

## Discernimento o impalcature?



dal [blog di padre John Whiteford](#), 8 novembre 2019

Aristotele Papanikolaou ha appena pubblicato due articoli sul sito web dal nome sbagliato, "Public Orthodoxy". Se avete ancora dubbi sul fatto che questo sito intenda davvero fare pressioni per la piena accettazione della sodomia da parte della Chiesa, questi articoli dovrebbero rimuovere tali dubbi. Risponderò più tardi al secondo articolo. Quella che segue è la risposta all'articolo intitolato "*Moralità ortodossa sul sesso o un'etica del sesso?*"

### **Uso improprio degli scritti dei padri**

Papanikolaou inizia il suo pezzo con questo aneddoto:

"Forse il mio punto è meglio illustrato attraverso una storia: durante il semestre autunnale 1999, ho tenuto un corso sull'etica alla Holy Cross Greek Orthodox School of Theology a Brookline, MA. Stavamo discutendo di san Massimo il Confessore sulle virtù e su come lo sviluppo delle virtù consente le relazioni e, così facendo, fa spazio alla presenza di Dio. Ho quindi chiesto agli studenti se due persone (di cui non ho menzionato il genere) che vivono insieme in amicizia da cinquant'anni e manifestano virtù, sarebbero un esempio di comunione e partecipazione a Dio. Hanno detto tutti di sì. Poi ho chiesto se il fatto che facessero sesso avrebbe negato il bene derivante dalla loro amicizia virtuosa: metà ha detto di sì, mentre l'altra metà ha capito il punto che provo ad articularvi in questo breve saggio in due parti.

Come dimostra questa storia, l'etica ecclesiale sulla sessualità è stata principalmente incentrata sul sesso e sui criteri per stabilire un atto sessuale moralmente corretto ".

Sembra che quasi tutti gli articoli recentemente pubblicati da "Public Orthodoxy" facciano riferimento a san Massimo il Confessore. Si potrebbe quasi avere l'impressione che san Massimo fosse un hippie fumatore di cannabis, che sosteneva l'amore libero e la sodomia. Tuttavia, in un recente scambio di Twitter sull'argomento, Papanikolaou ha riconosciuto che in realtà san Massimo credeva che qualsiasi sesso che non fosse a scopo di procreazione e all'interno di un matrimonio lecito fosse peccaminoso. Ciò ovviamente impedirebbe il sesso omosessuale, eppure queste persone continuano a fare appello disingenuamente alla sua autorità come se questi approvasse in qualche modo il loro ordine del giorno. Perché lo fanno? Poiché san Massimo era un pensatore molto profondo, e molti dei suoi scritti sembrano piuttosto oscuri a un lettore occasionale ... e quindi usano questa oscurità come una cortina fumogena, poiché non possono onestamente citare né la Scrittura né i Padri a sostegno della loro agenda rinnovazionista e omosessualista. Maggiori informazioni su questo quando tratteremo il secondo articolo di Papanikolaou.

"Fin dall'inizio, qualcuno potrebbe sostenere che non c'è nulla di cui parlare, dato che l'insegnamento della Chiesa sul sesso è stato chiaro e sintetico sin dall'inizio. Bisogna ammettere che il corpo schiacciante di fonti autorevoli condivise della Tradizione ortodossa - Scritture, Concili, Scritti / detti dei santi, Canoni, Liturgia — limitano l'attività sessuale al matrimonio, con alcuni che addirittura limitano l'esecuzione dell'atto sessuale alla procreazione. Questo solleva la questione di ciò di cui si può o non si può parlare nella Chiesa; è una domanda su come dovremmo interpretare queste fonti autorevoli condivise".

Per cominciare, mentre decidiamo come interpretare queste autorevoli fonti condivise, la cui "massa travolgente" ci insegna che il sesso al di fuori del legittimo matrimonio eterosessuale è peccaminoso - chi di loro non lo insegna? Il verdetto non è solo "travolgente", è unanime. Non hanno letteralmente nulla a sostegno della loro posizione, e quindi possono solo provare a usare argomenti speciosi che invitano a oscurare i testi, ignorando tutto ciò che sappiamo dei Padri che li hanno scritti.

"Recentemente, la frase" moralità ortodossa "è stata invocata per nominare un corpo definitivo e immutabile di insegnamento sulle regole morali, ma non si può trovare una tale espressione in nessuna delle lingue - greco, siriano, copto, armeno - usata per i testi che sono stati costitutivi della tradizione ortodossa".

La "moralità" non è certamente un concetto nuovo nella Chiesa. L'unico motivo per cui in passato forse non si sarebbe sentito il bisogno di usare il termine "ortodosso" per qualificare la "moralità" è perché nella storia della Chiesa, anche tra gli eretici, pochi hanno mai sfidato ciò che tutti hanno sempre inteso come morale cristiana - e all'interno della Chiesa, una tale sfida era qualcosa di inaudito. Ora, tuttavia, abbiamo individui che affermano di essere cristiani e addirittura affermano di essere cristiani ortodossi, e che vorrebbero farci credere che è accettabile per un uomo cristiano fare sesso con un altro uomo, non pentirsene e ricevere ancora la comunione. Quindi ora, quale sia la moralità ortodossa è una questione controversa, almeno da parte di alcuni.

## I nicolaiti e l'eresia morale

"Alcuni sostengono addirittura che la parola" eresia "sia stata usata per le infrazioni morali e fanno apparire come prova i nicolaiti. L'apostolo fa riferimento ai nicolaiti sia per le loro opere che per il loro insegnamento (Ap 2:6,15), dopo di che vengono menzionati solo raramente e legati allo gnosticismo (Sant'Ireneo, *Contro le eresie*, 3:11). Venivano inclusi negli elenchi degli "eretici" a causa di questa affinità con lo gnosticismo e non per gli atti di consumo di cibi sacrificati agli idoli o per immoralità sessuale".

Qui Papanikolaou fa riferimento a scambi che lui e io abbiamo avuto su questo argomento, ma sta travisando ciò che ho detto. Io non ho mai detto che le infrazioni morali (cioè i peccati reali) sono eresie. Ho detto che **insegnare** che un peccato non è davvero un peccato è un'eresia. In effetti ho ripetutamente chiarito che questo è quello che stavo dicendo, e quindi continuare a travisare ciò che ho detto è semplicemente disonesto.

I nicolaiti non erano eretici perché avevano problemi con alcuni peccati - erano eretici perché **insegnavano che non è necessario lottare con alcuni peccati**, in particolare per quanto riguarda l'immoralità sessuale. Papanikolaou afferma che furono condannati perché erano gnostici e non a causa dei loro insegnamenti sull'immoralità sessuale, ma non può citare un solo Padre che sostenga la sua pretesa. I Padri insegnarono costantemente che i nicolaiti erano davvero eretici, a causa dei loro **insegnamenti** sull'immoralità sessuale e sul consumo di carne sacrificata agli idoli. Non un solo Padre fornisce alcuna descrizione dei loro insegnamenti che coinvolga qualsiasi altra specifica eresia. Quindi Papanikolaou qui sta semplicemente inventando, perché non vuole avere a che fare con le implicazioni di un chiaro esempio di un'eresia morale.

Fa riferimento a sant'Ireneo, ma cosa dice sant'Ireneo riguardo ai nicolaiti quando in realtà descrive perché sono eretici e che cosa insegnano?

"I nicolaiti sono i seguaci di quel Nicola che fu uno dei sette primi ordinati al diaconato dagli apostoli. Conducono vite di indulgenza sfrenata. Il carattere di questi uomini è chiaramente indicato nell'Apocalisse di Giovanni, [dove sono rappresentati] come **insegnamento del fatto che è una questione di indifferenza praticare l'adulterio e mangiare cose sacrificate agli idoli**. Pertanto il Verbo ha parlato anche di loro così: "Ma tu hai questo, che odi le gesta dei nicolaiti, che odio anch'io" (Ireneo, *Adversus Haereses*, 1:26:3).

È anche interessante che egli affermi che "l'Apostolo" fa riferimento ai nicolaiti in Apocalisse 2: 6,14-15 , quando in realtà se si guarda il testo in un'edizione con le parole di Cristo in lettere rosse, si vede che queste parole sono davvero in rosso. Cristo stesso ha condannato questa eresia, e non solo di sfuggita, ma piuttosto direttamente.

In Apocalisse 2:14 , il Signore ne parla così:

"...ci sono quelli che sostengono la dottrina di Balaam, che insegnò a Balak a metter una pietra d'inciampo davanti ai figli d'Israele, a mangiare cose sacrificate agli idoli e a commettere fornicazione".

I Padri descrivono coerentemente l'eresia dei nicolaiti proprio in questi termini.

"Per la Chiesa, le azioni non sono mai state etichettate con gli aggettivi di "ortodosse" o "eretice", solo le credenze centrate sulla Trinità o sulla persona di Cristo (il dogma sull'icona è un'estensione del dibattito sulla persona di Cristo). Come sostiene San Basilio nella sua "Lettera ad Anfiloquio, riguardo ai canoni", "per eresici intendevano coloro che erano completamente separati e alienati in questioni relative alla fede reale" (Lettera 188). I proclami dogmatici di un Concilio erano sempre separati dai proclami canonici. La moralità era codificata nei canoni della Chiesa. Sì - ci deve essere una coerenza tra teologia ed etica, tra dogma e canoni, ma mentre i dogmi non sono negoziabili, i canoni fanno parte del cammino di discernimento della Chiesa".

Non sono le azioni dei nicolaiti che li hanno resi eretici, ma i loro **insegnamenti** sull'immoralità sessuale. Gli insegnamenti non sono azioni e possono essere eretici, e insegnare che un peccato non è un peccato è eretico. Che i nicolaiti fossero eretici si ripete in tutti i Padri. La natura dell'eresia è descritta solo nei termini dei loro **insegnamenti** sull'immoralità sessuale e sul consumo di carne sacrificata agli idoli. Pertanto, continuare a sostenere che non esiste un'eresia del genere quando si tratta di insegnamenti sulla moralità è falso.

### **Specchietti per le allodole**

"Mentre la Chiesa ha sempre condannato sia le credenze che le azioni, le infrazioni morali sono gestite con le penitenze: si impongono sanzioni per le infrazioni alle regole morali, mentre il rifiuto della divinità di Cristo si qualifica come "eresia". Ciò spiega anche perché, come evidente, ci sono ampi esempi di azioni un tempo moralmente proibite che la Chiesa ora consente. Uno degli esempi più chiari è l'usura, ma la Chiesa ha anche rivisto il suo giudizio sul divorzio, la schiavitù, la consultazione di medici ebrei e altre questioni canoniche".

Questi sono specchietti per le allodole, ma lasciatemi spiegare brevemente

**Usura:** È certamente vero che, poiché i tempi e le circostanze cambiano, il modo in cui la Chiesa applica principi immutabili a situazioni diverse varierà... ma ciò non significa che i principi siano invendita. Nel caso dei prestiti a interesse, la Chiesa era contraria agli interessi... nel contesto di una società che aveva valute che non subivano inflazione (essendo basate su cose come oro, argento e rame che tendevano a mantenere il loro valore oppure ad aumentare di valore nel tempo) e in cui gli individui prestavano denaro senza regolamentazione, di solito a interessi esorbitanti (di fatto a usura) e in un contesto in cui i debitori che non potevano pagare i loro debiti finivano in prigione o erano venduti in schiavitù (e molto probabilmente le loro mogli e figli insieme a loro). Nel nostro contesto attuale, in cui il valore del nostro denaro diminuisce con l'inflazione, il denaro è prestato in modo regolamentato, in un contesto in cui le persone che non possono pagare i propri debiti possono risolvere la questione non solo senza pagare il debito, ma in molti casi senza perdere tutto ciò che hanno acquistato con i soldi presi in prestito, e senza alcun timore di prigione o schiavitù, le cose sono un bel po' diverse. Nel primo contesto, prestare denaro a interesse a una persona media era sfruttamento e poteva portare alla sua completa e totale rovina. Nel nostro contesto attuale, quando una banca rifiuta di prestare a qualcuno perché

la banca dubita della sua capacità di rimborsare il debito, questa è considerata un'ingiustizia. Chiunque presta denaro senza interessi oggi non solo non avrà l'uso del proprio denaro nel frattempo, ma sarà rimborsato con denaro che vale meno di quanto valeva quando era stato prestato in primo luogo. E ovviamente corre anche il rischio di non essere rimborsato affatto, e senza che tale rischio gli porti un potenziale beneficio. Sostenere che, per il fatto che la Chiesa non tratta queste circostanze molto diverse allo stesso modo, ciò significa il sesso gay potrebbe non essere davvero un peccato non è un argomento fatto da una persona che desidera gettare luce sulla verità - è l'argomento di uno che oscura volontariamente la verità.

**Divorzio:** La Chiesa ha "rivisto" la sua posizione sul divorzio? Cristo ha insegnato che non si dovrebbe divorziare se non per i casi di infedeltà (Matteo 19:1-10). San Paolo parla di un'ulteriore ragione per il divorzio, e cioè l'abbandono, nel qual caso dice "In questi casi un fratello o una sorella non sono sottoposti a schiavitù" (1 Corinzi 7:10-15). Tutti i motivi legittimi per il divorzio sono estrapolazioni da questi due insegnamenti. Ad esempio, se un marito picchia la moglie o i figli, questa è considerata una forma di abbandono, anche se il marito potrebbe non desiderare di lasciare la casa, perché le sue azioni costringono la moglie a lasciare la casa, se al marito non si riesce in altro modo a far cambiare il suo comportamento. Il divorzio di fatto è previsto nei canoni e, anche per coloro che sono colpevoli in caso di divorzio, esiste un percorso di restaurazione nella Chiesa. Il divorzio è sempre un peccato da parte di almeno uno dei coniugi. Non è un peccato imperdonabile.

Ora, ci sono vescovi troppo lassisti quando si tratta di divorzio? Probabilmente sì, ma in realtà è una questione pastorale, non una questione di cambiamento di principi. In altre parole, non si sentono vescovi o sacerdoti insegnare che il divorzio non è più un peccato. Allo stesso modo, quando si tratta di trattare con gli omosessuali, ci sono alcuni membri del clero che possono essere troppo severi e alcuni che possono essere troppo blandi, ma fintanto che trattano tutti l'omosessualità come un peccato, questa è una questione di discrezione pastorale. Tuttavia, se un sacerdote dice alla gente che questo peccato non è in realtà un peccato, è colpevole di insegnamento di errori e di una malsana pratica pastorale, perché sta illudendo il suo gregge e lo sta deviando dalla via della salvezza.

Io non sono il più grande fan di [David Bentley Hart](#), ma in realtà questi elenca alcuni buoni punti su questo argomento nel suo recente saggio "[Divorzio, annullamento e comunione](#)".

**Schiavitù:** ho già parlato di questo in "[Che dire della schiavitù nella Bibbia?](#)" Ma in breve, la Chiesa qui non ha invertito alcun principio. A nessuno è mai stato comandato di possedere schiavi e la schiavitù non è mai stata vista come una cosa positiva. Le circostanze sono cambiate. Abbiamo ancora alcune forme di servitù involontaria che sono consentite dalla legge (come punizione per un crimine e nella coscrizione militare). In futuro, forse queste forme non saranno più consentite dalla legge. E forse in futuro, la società potrebbe decidere che pagare qualcuno per servire hamburger a soli sette dollari all'ora è anch'esso immorale troppo. Niente di tutto questo cambia i principi della Scrittura o i canoni.

**I medici ebrei:** Nel mondo antico non esisteva la medicina secolare come la conosciamo oggi. Al tempo del canone in questione, i medici ebrei non cristiani mescolavano le loro convinzioni con la loro pratica della medicina e quindi era un problema religioso per un cristiano rivolgersi a un tale medico. Andare a vedere un moderno medico secolare è una

questione completamente diversa. Se uno andasse da un medico ebreo che mescola la guarigione per fede con la sua pratica, allora si applicherebbe ancora questo canone, ma non conosco alcun esempio moderno di tali cose.

A differenza di questi specchietti per le allodole, nulla è cambiato nella sodomia dai tempi in cui sono state scritte le Scritture e i canoni della Chiesa. Solo chi non crede davvero nell'ispirazione delle Scritture, o nella guida dello Spirito Santo sulla Chiesa, potrebbe pensare che ci sia bisogno di rivedere gli insegnamenti della Chiesa su una questione su cui la Chiesa è stata così chiara.

### **Moralità biblica**

Papanikolaou sostiene che parlare di "moralità biblica" confonde le acque, ma poi procede a confondere egli stesso le acque cercando di confondere la legge cerimoniale dell'Antico Testamento e la legge morale:

"Come possiamo essere sicuri che il nostro presente discernimento all'interno della Chiesa sia fedele alla Tradizione? Alcuni potrebbero definire questa fedeltà in termini di "morale biblica" o in termini del periodo in cui la Chiesa ha proclamato un particolare principio morale, una regola morale, o una proibizione canonica. Frasi come "moralità biblica" confondono le acque in quanto danno l'impressione che la moralità sia riducibile all'interpretazione letterale delle ingiunzioni dalla Bibbia. Uno sguardo a Levitico dissiperebbe un tale modo di interpretare la Tradizione della nostra Chiesa, per non menzionare i divieti del Nuovo Testamento che la Chiesa oggi non segue alla lettera (Mc 10:11-12 [a seconda di come si interpreta questo passo oscuro]; 1 Cor 11:6,14:34). Il cristianesimo ortodosso è una religione della persona, non del libro, e le Scritture, che sono fondamentali, autorevoli e sacre, indicano la persona di Cristo che diventa la chiave ermeneutica per leggere la Scrittura".

Cita il Levitico e ovviamente fa riferimento alle molte leggi cerimoniali che nella Chiesa noi non osserviamo. I Padri fanno una distinzione tra la legge morale dell'Antico Testamento, le leggi cerimoniali e le leggi puramente civili. Anche nell'Antico Testamento non si è mai sentito parlare di un profeta che condanna i non israeliti per cose come mangiare gamberi o avere capi fatti con diversi tipi di stoffa. Ho affrontato questa domanda in modo più dettagliato nei saggi "[Gamberi e omosessualità](#)" e "La validità continua della legge morale dell'Antico Testamento".

Quindi riporta di nuovo la schiavitù e le leggi e i canoni che la regolano. Ho già affrontato la questione se tali cose costituiscano un'approvazione della schiavitù in "Leggi sulla schiavitù". Se ci furono leggi e canoni che richiedevano di possedere schiavi, e poi la Chiesa li ha invertiti, o se ci furono leggi e canoni che proibivano la schiavitù, ma poi la Chiesa li ha invertiti, Papanikolaou avrebbe ragione. Ma questo non è il caso.

### **Impalcature**

"Alcuni potrebbero sostenere che dire che le norme e le pratiche etiche sono oggetto di discussione è una forma di relativismo e che questo è il risultato di essere influenzati da un discorso secolare, moderno e liberale che è diametralmente opposto

all'Ortodossia. In primo luogo, il discernimento fa parte della Tradizione di la Chiesa e non coinvolge il relativismo poiché esiste un chiaro *telos* in vista per questo processo di discernimento: la teosi. In secondo luogo, "l'opposizione diametrica" è essa stessa una forma di dualismo teologicamente problematico, poiché lo Spirito Santo è "ovunque presente e tutto ricolma". In effetti, tutte le eresie sono una forma di dualismo e la Tradizione dogmatica attorno alla persona di Cristo ha resistito a questo dualismo assoluto tra il creato e l'Increato. Inoltre, i Padri e le Madri della nostra Tradizione hanno sempre identificato ciò che è buono nella filosofia pagana greca. Riconoscere ciò che era giusto nel platonismo è una capitolazione al pensiero pagano greco? La struttura stessa dell'anima usata da san Massimo (vedi parte 2) per dare un senso a una vita nella teosi è essa stessa un'appropriazione della filosofia pagana greca. Ciò invalida l'antropologia teologica di San Massimo? Infine, perché discernere le norme etiche alla luce delle nuove informazioni si arrende a una forma diametralmente opposta di discorso? Il rifiuto assoluto dello stesso discorso moderno e liberale non potrebbe essere una forma di definizione dell'Ortodossia alla luce di questa auto-opposizione? E se l'opposizione stessa è ciò che sta definendo l'Ortodossia, potrebbe questo apofatismo distorto - noi siamo ciò che non siamo - essere veramente fedele all'Ortodossia che alla fine riguarda la nostra ascesa verso l'unione con Dio?"

Quindi abbiamo una questione morale, che Papanikolaou ammette che la Scrittura e i Padri affrontano "in modo schiacciante" in modo molto chiaro. In altre parole, Dio ha parlato. Eppure Papanikolaou afferma che dobbiamo comunque usare il "discernimento" su questo tema. Quindi desidera porre un punto interrogativo nel luogo in cui Dio ha posto un punto, se non un punto esclamativo. Questo, sostiene, è il modo in cui la Chiesa "fa teologia". In realtà non è così che la Chiesa ha mai fatto teologia, ma è come la fa il diavolo.

"Ora il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che il Signore Dio aveva fatto. Ed egli disse alla donna, è vero che Dio ha detto: non dovete mangiare di ogni albero del giardino? E la donna disse al serpente, possiamo mangiare del frutto degli alberi del giardino: ma del frutto dell'albero che si trova in mezzo al giardino, Dio ha detto: Non ne mangerai, né lo toccherai, per timore di morire. E il serpente disse alla donna: Non morirai sicuramente, perché Dio sa che nel giorno in cui ne mangerai, allora i tuoi occhi saranno aperti e sarai come dei, conoscendo il bene e il male" (Genesi 3 : 1-5).

Papanikolaou e i suoi compagni di viaggio dicono "Stiamo solo facendo domande". Anche il diavolo stava solo facendo domande. "Dio l'ha detto davvero?" E poi, dopo aver "solo fatto domande", il diavolo ha continuato a minare alla base ciò che Dio aveva detto, per convincere Eva che in realtà andava bene fare esattamente il contrario di ciò che Dio in realtà ha detto. Questo appello al "dialogo" e al "discernimento" non è richiesto perché queste persone non sono sicure di dove porterà il "dialogo". Questo "dialogo" è solo l'impalcatura necessaria per costruire l'edificio che hanno già progettato.

Abbiamo già visto questo film e sappiamo come va a finire. No, grazie.